

**Ideologie** Un saggio di Giuseppe Bedeschi (Rubbettino) sul concetto di progresso e sulle illusioni che ne sono scaturite

Perché la storia rimane «un cimitero di élites»

L'analisi di **Giancristiano Desiderio**

● Giuseppe Bedeschi, *Declino e tramonto della civiltà occidentale* (Rubbettino, pp. 146, € 15)

La storia è una linea retta che va verso il meglio, come ritenevano Hegel, Marx, Comte, o è un alternarsi di fasi che terminano con la decadenza, come pensavano Nietzsche, Freud, Spengler? La realtà è razionale, come credeva Hegel, o tende a diventare una «gabbia d'acciaio», come osservava Weber? Il progresso è l'idea-guida dell'umanità, come ritenevano gli illuministi Voltaire, Turgot e Condorcet, o «la terra interamente illuminata splende all'insegna di trionfale sventura», come scriveva-

no Adorno e Horkheimer in *Dialettica dell'illuminismo*?

Se volete trovare le risposte o, meglio, se volete mettere a tema i problemi del progresso, della ragione e della libertà, leggete il libro di Giuseppe Bedeschi *Declino e tramonto della civiltà occidentale* (Rubbettino). Perché Bedeschi ha scritto non solo un capitolo di storia della filosofia che riguarda la «caduta dell'idea di progresso nella cultura europea», ma anche uno studio che permette, attraverso Pareto, Ortega e Aron, di capire il nostro tempo.

Tutti e tre questi autori sapevano che la democrazia è sempre un «regime politico oligar-

chico» e ciò che fa la differenza non è se le decisioni sono prese «dalla collettività» bensì se vengono prese «per la collettività». Affinché una classe dirigente non si faccia travolgere dalle masse o dalla cultura dell'uomo-massa è necessario che non venga meno ai suoi doveri di governare e, ciò nonostante, la storia sarà sempre, per dirla

Maestri

Raymond Aron insegna che il mito sovranista può essere usato contro la democrazia

con Pareto, «un cimitero di élites». Il grande sociologo sapeva bene che la storia si fa con fedeli e miti; tuttavia, le democrazie si avviano al cimitero quando i miti sostituiscono le scelte oculate.

Oggi i miti più potenti sono quelli del sovranismo e del populismo. Ma la sovranità popolare, come sottolineava Aron, non significa che la massa dei cittadini prenda direttamente le decisioni relative alle finanze o alla politica estera: «È assurdo paragonare i regimi democratici moderni all'idea irrealizzabile di un regime in cui il popolo si governi da sé».

